

Albi e semplificazione

LE NUOVE TECNOLOGIE

Obbligo disatteso

Secondo il decreto anti-crisi del 2008
tutti gli iscritti devono attivare una Pec

La mappa della copertura

I ritardi maggiori spesso si registrano
nelle regioni del Mezzogiorno

Metà dei professionisti senza email certificata

Ancora indietro medici, infermieri e giornalisti - Solo avvocati, commercialisti e notai sfiorano il 100%

Valentina Melis

Un professionista su due non ha ancora un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec), cioè un recapito email tramite il quale inviare e ricevere messaggi con valore legale, senza ricorrere alla vecchia raccomandata con ricevuta di ritorno.

Su 2,3 milioni di iscritti agli Ordini, sono stati registrati finora 1.152.809 indirizzi Pec. Con buona pace delle disposizioni che impongono ai professionisti (dal 2010) e alle imprese (dal 2011) di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata e di

LE MOTIVAZIONI

Su 2,3 milioni di soggetti tenuti ad attivare la posta solo 1,1 l'hanno fatto: pesa anche lo scarso utilizzo da parte di Pa e clienti

comunicarlo all'Ordine di appartenenza o al registro imprese (Dl 185/2008). Un obbligo nato per imprimere un'accelerazione alle comunicazioni telematiche tra la pubblica amministrazione, le imprese e i professionisti, facendo viaggiare sempre meno carta tra gli uffici.

Il quadro dei primi cinque anni, per i professionisti, si presenta a due facce. La copertura sul fronte della Pec è pressoché totale per gli ordini che lavorano a più stretto contatto con le aziende, come i commercialisti (ha la Pec il 94%) e i consulenti del lavoro (89%), per gli avvocati, alle prese con il processo telematico (92,7%) e per i notai, tutti dotati di smart card e firma digitale (ciascuno dei 4.856 iscritti all'Ordine ha la Pec). Anche i geometri sono "coperti" al 95 per cento.

Si sono attivati molto meno, invece, per procurarsi la posta



È l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti, istituito presso il ministero dello Sviluppo economico e gestito dalle strutture informatiche delle Camere di commercio. È possibile consultarlo online all'indirizzo <https://www.inipe.gov.it> Inserendo il nome e la categoria di un professionista, ad esempio, è possibile ottenere il suo indirizzo Pec, il codice fiscale, la città in cui esercita l'attività e il collegio o Ordine di iscrizione.

dell'era digitale, i medici e gli odontoiatri (il 31% degli iscritti ha la Pec), gli infermieri (7,9%), le ostetriche (22,7%), gli assistenti sociali (15,9%). Non si piazzano bene neanche i giornalisti, con una copertura del 16,9% per cento. Su questa categoria, però, bisogna considerare che la maggior parte dei 113,51 iscritti (il 74%) è rappresentato da pubblicisti, che possono essere iscritti ad altri ordini e quindi avere la Pec in relazione a un'altra professione.

Supera il 70% la copertura Pec degli architetti e degli ingegneri. Anche se, fa notare Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, e portavoce della rete delle professioni tecniche, «sono le stazioni appaltanti, soprattutto i Comuni, a preferire le comunicazioni su carta e a non usare la posta elettronica certificata».

In effetti, l'uso non "massivo" della posta elettronica certificata proprio da parte della Pubblica amministrazione sembra uno degli ostacoli maggiori per il successo del nuovo strumento tra i professionisti e le imprese. Solo alcune amministrazioni, infatti, come l'Inail, l'Inps e le Camere di commercio, adottano frequentemente il nuovo canale di comunicazione. Altre amministrazioni continuano a fare affidamento sui vecchi sistemi. E così anche moltissimi clienti dei professionisti: è vero che i messaggi Pec si possono inviare anche a indirizzi di posta elettronica ordinaria, ma l'invio e la ricezione hanno valore legale solo se anche il destinatario ha una casella Pec. La rete delle comunicazioni digitali, dunque, ha ancora diversi "buchi" da colmare.

Chi non adotta la Pec, poi, non ha sanzioni di rilievo: le società che non segnalano il proprio indirizzo di posta elettronica certificata quando chiedono l'iscrizione al registro imprese, rischiano al massimo la sospensione della domanda per tre mesi.

Un altro problema è l'aggiornamento delle caselle Pec, che non possono essere costituite una volta per tutte, ma dovrebbero essere mantenute attive (anche se la legge non prevede quest'obbligo). L'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (Ini-Pec) contiene ad esempio 4,5 milioni di indirizzi di imprese. Una buona fetta di questi, però, sono ormai inattivi, perché mai rinnovati. Per far fronte a questo inconveniente, a breve dovrebbe essere emanata una direttiva dei ministeri della Giustizia e dello Sviluppo economico, che prevede una serie di automatismi per cancellare dall'indice gli indirizzi Pec inattivi e "obbligare" quindi i professionisti e imprese a dotarsi di caselle funzionanti.

Il quadro degli Ordini

LE PROFESSIONI

Gli indirizzi Pec registrati al 31 marzo 2015 dagli iscritti ai principali ordini professionali

TOTALE	PEC
% SUGLI ISCRITTI	1.152.809
50,3%	
Agronomi e forestali	13.338
Agrotecnici	1.719
Architetti	118.180
Assistenti sociali	6.640
Attuari	776
Avvocati	218.713
Biologi	20.657

Chimici	4.869
Commercialisti e contabili	108.323
Consulenti del lavoro	23.984
Farmacisti	64.173
Geologi	6.760
Geometri	90.414
Giornalisti*	19.143
Infermieri	33.319
Ingegneri	169.889

Medici e odontoiatri	128.651
Notai	4.856
Ostetriche	4.338
Periti agrari	2.102
Periti industriali	24.074
Psicologi	46.119
Spedizionieri doganali	1.641
Tecnici radiologi	11.904
Veterinari	26.075

LA MAPPA

Il grado di attivazione della Pec sul totale dei professionisti nelle diverse regioni italiane

40	% SUGLI ISCRITTI	100
Abruzzo	98,1%	5.736
Basilicata	72,6%	2.282
Calabria	84,7%	11.268
Campania	92,0%	30.219
Emilia Romagna	100%	13.474
Friuli Venezia Giulia	100%	2.754
Lazio	75,4%	24.779
Liguria	100%	6.664
Lombardia	96,5%	30.090
Marche	100%	5.277
Molise	91,6%	1.467
Piemonte	100%	9.867
Puglia	92,8%	20.480
Sardegna	94,4%	4.917
Sicilia	91,9%	19.566
Toscana	98,8%	12.306
Trentino Alto Adige	100%	1.779
Umbria	99,3%	3.212
Valle d'Aosta	100%	178
Veneto	100%	12.398

Avvocati	% SUGLI ISCRITTI	PEC
Abruzzo	98,1%	5.736
Basilicata	72,6%	2.282
Calabria	84,7%	11.268
Campania	92,0%	30.219
Emilia Romagna	100%	13.474
Friuli Venezia Giulia	100%	2.754
Lazio	75,4%	24.779
Liguria	100%	6.664
Lombardia	96,5%	30.090
Marche	100%	5.277
Molise	91,6%	1.467
Piemonte	100%	9.867
Puglia	92,8%	20.480
Sardegna	94,4%	4.917
Sicilia	91,9%	19.566
Toscana	98,8%	12.306
Trentino Alto Adige	100%	1.779
Umbria	99,3%	3.212
Valle d'Aosta	100%	178
Veneto	100%	12.398

Commercialisti	% SUGLI ISCRITTI	PEC
Abruzzo	92,3%	2.891
Basilicata	91,7%	922
Calabria	91,1%	3.960
Campania	88,4%	12.161
Emilia Romagna	100%	7.939
Friuli Venezia Giulia	99,4%	1.714
Lazio	91,4%	12.331
Liguria	96,6%	3.005
Lombardia	90,6%	17.715
Marche	100%	2.775
Molise	85,9%	413
Piemonte	98,2%	6.262
Puglia	85,5%	8.722
Sardegna	97,2%	1.887
Sicilia	94,3%	8.067
Toscana	96,9%	6.892
Trentino Alto Adige	100%	1.314
Umbria	90,3%	1.344
Valle d'Aosta	100%	175
Veneto	100%	7.834

Consulenti del lavoro	% SUGLI ISCRITTI	PEC
Abruzzo	74,1%	470
Basilicata	88,4%	296
Calabria	87,9%	747
Campania	91,0%	2.832
Emilia Romagna	94,8%	1.275
Friuli Venezia Giulia	93,1%	457
Lazio	77,3%	2.933
Liguria	93,0%	560
Lombardia	95,9%	2.831
Marche	91,0%	628
Molise	89,2%	165
Piemonte	92,4%	1.253
Puglia	83,6%	2.041
Sardegna	90,4%	865
Sicilia	91,6%	2.151
Toscana	96,5%	1.894
Trentino Alto Adige	92,9%	234
Umbria	95,8%	408
Valle d'Aosta	83,5%	76
Veneto	95,8%	1.868

Ingegneri	% SUGLI ISCRITTI	PEC
Abruzzo	83,2%	5.577
Basilicata	91,7%	3.152
Calabria	55,0%	5.525
Campania	41,8%	10.519
Emilia Romagna	81,7%	13.360
Friuli Venezia Giulia	76,3%	3.470
Lazio	60,4%	16.344
Liguria	89,4%	6.416
Lombardia	76,0%	23.688
Marche	84,5%	5.860
Molise	64,9%	882
Piemonte	93,3%	12.169
Puglia	73,1%	11.502
Sardegna	63,8%	5.909
Sicilia	73,1%	14.853
Toscana	84,6%	10.989
Trentino Alto Adige	82,5%	3.322
Umbria	69,3%	2.647
Valle d'Aosta	84,7%	393
Veneto	85,6%	13.312

TOTALE ITALIA	AVVOCATI	COMMERCIALISTI	CONSULENTI	INGEGNERI
92,7	218.713	108.323	23.984	169.889

Nota: (*) il dato include i pubblicisti, che possono essere iscritti ad altri ordini

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore e InfoCamere su dati Ini-Pec, Mise, Censis e Ordini



A CURA DI

Alessandra Pacchioni

● **Chi è tenuto ad avere la Pec?**

I professionisti, le società di qualunque tipo e le imprese individuali. Infatti, in base all'articolo 16 del Dl 185/2008, i professionisti hanno dovuto dotarsi di Pec entro il 29 novembre 2009 e le società di capitali e di persone entro il 29 novembre 2011. In base all'articolo 5 del Dl 179/2012 anche le imprese individuali che si iscrivono al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane devono comunicare all'atto di iscrizione il loro indirizzo Pec.

● **Che cosa rischia un professionista senza Pec?**

Gli Ordini e i Collegi sono tenuti a controllare che i professionisti comunichino loro la Pec, potendo esercitare nei loro confronti il potere disciplinare. Lo si deduce dal fatto che - in base all'articolo 16, commi 7 e 7-bis del Dl 185/2008 - l'Ordine o Collegio professionale che ometta la pubblicazione o rifiuti di comunicare i dati identificativi dei propri iscritti ed i relativi indirizzi Pec può essere sciolto o commissariato.

● **I professionisti non iscritti ad albi, come gli amministratori di condominio o gli informatici, devono avere la Pec?**

Sì, se si parla di professionisti che sono soggetti agli obblighi antiriciclaggio, ad esempio, perché svolgono servizi «in maniera professionale, anche nei confronti dei propri associati o iscritti, attività in materia di contabilità e tributi». Ciò in base al provvedimento congiunto delle Entrate e della Gdf (8 agosto 2014 prot n. 2014/105953), secondo cui i professionisti, tranne quelli appartenenti a uno specifico elenco di ordini e collegi professionali, dovevano comunicare la Pec entro il 31 ottobre 2014 direttamente alle Entrate. Negli altri casi la risposta è negativa perché l'articolo 16, comma 7 del Dl 185/2008 si riferisce espressamente ai soli professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato.

● **La Pec ha valore legale? E, se sì, come di che tipo?**

La Pec ha lo stesso valore legale della tradizionale raccomandata con avviso di ricevimento. Infatti

il gestore della Pec invia al mittente una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale documentazione allegata. Allo stesso modo, il gestore invia al mittente la ricevuta di avvenuta (o mancata) consegna del messaggio con precisa indicazione temporale.

● **Quali vantaggi ci sono a usare la Pec?**

La Pec può essere utilizzata per la trasmissione di tutti i tipi di informazioni e documenti in formato elettronico, consentendo di certificare l'invio, l'integrità e l'avvenuta consegna del messaggio scambiato tra il gestore di Pec del mittente e quello del destinatario. Avendo lo stesso valore legale della raccomandata a/r garantisce «l'opponibilità a terzi» dell'avvenuta consegna.

● **Che cosa succede se il professionista usa la Pec per comunicare con un cliente ma questi a un normale indirizzo email non certificato?**

La Pec in questo caso ha valore di una semplice email che non consente di certificare l'invio, l'integrità e l'avvenuta consegna del messaggio scambiato tra il gestore di Pec del mittente e il destinatario, essendo esso privo dello stesso tipo di gestore.

● **La parcella concordata con un cliente via email ha valore legale?**

L'accettazione da parte del cliente via email della parcella ha valore giuridico. Il vantaggio della Pec è la prova legale dell'avvenuta ricezione.

● **La Pec è obbligatoria nei rapporti con la Pa?**

No, la Pec non è obbligatoria né per l'invio delle fatture, né per altri tipi di comunicazioni con le pubbliche amministrazioni.

● **La Pec può sostituire la fattura elettronica, ora obbligatoria nei confronti delle Pa centrali e periferiche?**

No, la Pec non può sostituire la fattura elettronica, ma può essere utilizzata - in alternativa agli altri canali previsti dalla normativa, come l'invio via internet - per trasmettere alla Pa le fatture elettroniche correttamente formate.